

Indice

Presentazione	2
Il percorso.....	4
Preghiera a San Luigi Maria da Montfort.....	6
Moduli.....	7
1. La gioia del Vangelo: un dono, una chiamata.....	7
2. Uscire per portare il Vangelo ai più lontani	10
3. Il bel rischio della missione.....	14
4. No al culto del profitto, sì alla solidarietà.....	18
5. Nuove culture, nuove sfide.....	21
6. Vivere il Vangelo nella carne dell'incontro.....	24
7. La comunità volto vivente del Vangelo.....	28
8. Ogni battezzato è missionario	32
9. Umili e numerosi cammini di missione.....	36
10. La Parola: un cibo da ricevere e condividere.....	40
11. Evangelizzare è incontrare, ascoltare, accompagnare	44
12. Dare un cuore e delle mani al Vangelo	47
13. Evangelizzare è gettare ponti per il dialogo	51
14. Cristo cammina con noi e ci rende missionari.....	56
15. Nella fede e nell'amore di Maria, prima missionaria	61

La gioia del Vangelo alla scuola di Papa Francesco e di Montfort

Presentazione

Lo scorso novembre, Papa Francesco offriva alla Chiesa il suo primo grande documento, la Lettera apostolica *Evangelii Gaudium*. Per il radicamento nel mistero dell'incarnazione e lo slancio missionario, questa *Lettera* si ricollega al pensiero, alle preoccupazioni apostoliche e alla vita del nostro Fondatore, Luigi Maria Grignion da Montfort. Per questo, nell'ambito del programma di animazione comunitaria, vi proponiamo per l'anno 2014 uno strumento per la lettura, la riflessione e la condivisione che mette in parallelo la *Lettera* del Papa e il Padre di Montfort, attingendo ai suoi scritti e a fatti della sua vita.

Per la scelta dei testi, dapprima sono stati selezionati gli estratti della *Lettera* di Papa Francesco, facendo attenzione ai punti di contatto con la Famiglia monfortana. I testi sono stati organizzati in quindici moduli. Poi, negli scritti e nella biografia di Montfort si sono rintracciati i passi e gli avvenimenti che hanno un collegamento con i diversi estratti.

Considerato che per forza di cose questo processo è sempre un po' soggettivo, si è deciso di indicare all'inizio di ogni modulo i numeri dell'*Evangelii Gaudium* corrispondenti; in questo modo, in gruppo o singolarmente, si potrà leggere il testo completo della *Lettera*.

Mentre i percorsi proposti nel 2012 e 2013 mettevano al centro la nostra relazione personale con Dio e il posto di Maria nel nostro cammino spirituale, questo mira a farci incontrare con la passione evangelizzatrice di Papa Francesco e del nostro Fondatore. Dopo essere entrati in noi stessi per riscoprire la sorgente viva della nostra fede, siamo ora invitati a «uscire» per condividere

✚ Preghiera conclusiva ✚

Dal Vangelo di Giovanni

(19,25-27)

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Cleopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé.

- Breve pausa di silenzio; decina di rosario.
- *Invocazione finale:*

Ti prendo con me o Maria: sii mia madre, generandomi alla vita di Dio; sii mia compagna nel cammino della fede; rendimi partecipe della tua speranza quando la strada è troppo dura.

<i>...da ricordare</i>	<i>...da vivere</i>
------------------------	---------------------

286. È lì, nei santuari, dove si può osservare come Maria riunisce attorno a sé i figli che con tante fatiche vengono pellegrini per vederla e lasciarsi guardare da Lei. Lì trovano la forza di Dio per sopportare le sofferenze e le stanchezze della vita.

La Stella della nuova evangelizzazione
[287-288]

288. Vi è uno stile mariano nell'attività evangelizzatrice della Chiesa. Perché ogni volta che guardiamo a Maria torniamo a credere nella forza rivoluzionaria della tenerezza e dell'affetto. In lei vediamo che l'umiltà e la tenerezza non sono virtù dei deboli ma dei forti, che non hanno bisogno di maltrattare gli altri per sentirsi importanti.

288. *Stella della nuova evangelizzazione, aiutaci a risplendere nella testimonianza della comunione, del servizio, della fede ardente e generosa, della giustizia e dell'amore verso i poveri, perché la gioia del Vangelo giunga sino ai confini della terra e nessuna periferia sia priva della sua luce. Madre del Vangelo vivente, sorgente di gioia per i piccoli, prega per noi. Amen. Alleluia.*
Roma, 24 novembre 2013.

Per Te saliam al Padre,
andiam al Padre tuo per Te.
(Cantico 87, 1.5.9-10.12)

■ Infine, Dio vuole che la sua santa Madre sia conosciuta, amata e onorata ora più che mai. Ciò accadrà sicuramente se con la grazia e la luce dello Spirito Santo, i predestinati si inoltrano nella pratica interiore e perfetta che manifesterò loro in seguito. Allora vedranno chiaramente – nella misura che la fede permette – questa bella stella del mare, e guidati da lei giungeranno in porto, malgrado le tempeste e i pirati. Conosceranno le grandezze di questa sovrana, e si consacreranno interamente al suo servizio in qualità di sudditi e schiavi d'amore. Sperimenteranno le sue dolcezze e bontà materne e l'ameranno teneramente come figli di predilezione. Conosceranno le misericordie di cui essa è ricolma e il bisogno che essi hanno di esser aiutati da lei, a lei ricorreranno in ogni cosa come a loro cara avvocata e mediatrice presso Gesù Cristo. Sapranno che Maria è il mezzo più sicuro, più facile, più breve e più perfetto per andare a Gesù Cristo, e si offriranno a lei anima e corpo, senza nessuna riserva, per appar-tenerne nello stesso modo a Gesù Cristo (Trattato della vera devo-zione, 55).

la nostra esperienza spirituale e far conoscere il Cristo che illumina la nostra vita.


Questo semplice sussidio, lo speriamo, potrà rivelarsi uno strumento utile a tutti i confratelli e agli Associati per approfondire e attuare ancor più la proposizione del Capitolo Generale 2011:

«Abitati dalla passione di Montfort per Gesù Cristo e sospinti da essa, noi missionari della Compagnia di Maria, vogliamo andare verso il mondo contemporaneo per rinnovare nei cristiani la gioia del loro Battesimo e proclamare la Buona Notizia di Gesù Cristo, Sapienza eterna e incarnata».

La Vergine Maria ci accompagni in questo cammino e ci insegni ad accogliere Cristo con la profondità della sua fede e ad offrirlo al mondo con la grandezza del suo amore.

Roma, 4 marzo 2014.

Mercoledì delle Ceneri.


P. Santino Brembilla, s.m.m.
Superiore generale

Il percorso

I testi proposti, sia di Papa Francesco che del Santo di Montfort, possono servire da traccia per la riflessione personale. Tuttavia si prestano a essere letti, condivisi, pregati, discussi anche in gruppo. Suggeriamo un percorso per le quindici tappe in cui si articola il sussidio.

1. Lettura personale

Ognuno legge le due serie di testi di ogni sezione. Sottolinea le parole, le frasi, le affermazioni che lo colpiscono. Cerca di scoprire i legami tra il pensiero di Papa Francesco (colonna di sinistra) e il pensiero e/o i gesti del Montfort (colonna di destra). Può anche annotare altri scritti o fatti del Montfort che richiamano la Lettera apostolica.

2. Condivisione

a) Preghiera iniziale

L'incontro si apre con un canto e una preghiera (cf ad esempio quanto proposto a p. 6).

b) Condivisione libera

Ciascuno condivide del testo il messaggio che ha sentito rivolto a se stesso, cosa l'ha sorpreso o interpellato.

c) Condivisione sulle tracce

- *I testi del Papa e del Montfort che cosa mi rivelano:*
 - di Cristo?
 - del Montfort?
 - della Chiesa?
 - della Compagnia di Maria?
 - di me stesso?

15. Nella fede e nell'amore di Maria, prima missionaria



II. MARIA, LA MADRE DELL'EVANGELIZZAZIONE [284-288]

Il dono di Gesù al suo popolo
[285-286]

285. Ai piedi della croce, nell'ora suprema della nuova creazione, Cristo ci conduce a Maria. Ci conduce a Lei perché non vuole che camminiamo senza una madre, e il popolo legge in quell'immagine materna tutti i misteri del Vangelo. Al Signore non piace che manchi alla sua Chiesa l'icona femminile. Ella, che lo generò con tanta fede, accompagna pure «il resto della sua discendenza, [...] quelli che osservano i comandamenti di Dio e sono in possesso della testimonianza di Gesù» (Ap 12,17).

286. Maria è colei che sa trasformare una grotta per animali nella casa di Gesù, con alcune povere fasce e una montagna di tenerezza. Lei è la piccola serva del Padre che trasalisce di gioia nella lode. È l'amica sempre attenta perché non venga a mancare il vino nella nostra vita.



- Venite, adoriam Gesù vivente nel seno di Maria. Contempliamo con stupore la grandezza impicciolata! Si fa bambino un Dio per dare a noi la vita. Mentre Egli si tien stretto al Cuore suo purissimo che del peccato non conobbe il rovinoso segno mai, liberamente vi traccia e imprime la sua vera immagine. L'un nell'altro sembra fondersi. Alleanza stupenda è questa! Tutta in Gesù, che sempre l'ama, la Vergin Madre è immersa. Meglio, non è più lei che vive: vive in lei Gesù. Veniam tra questi cuori a fondere il nostro ghiaccio. Veniam tutti ad infiammarci al loro ardore. Condividiamo virtù e grazie. Ai peccatori voglion bene: noi pure accoglieranno. Sposo dolce e caro, Gesù, fratello nostro e Dio, vieni nel nostro cuore a nascere per mezzo di Maria.

sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?». Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro.

– *Breve pausa di silenzio; decina di rosario.*

– *Invocazione finale:*

Tu ci raggiungi sulle nostre strade, Signore Gesù. Tu ci nutri con il pane della tua Parola e della tua Presenza. Vieni anche oggi a incontrarci; ritempra le nostre forze, riscalda i nostri cuori.

<i>...da ricordare</i>	<i>...da vivere</i>
------------------------	---------------------

- *Quali appelli risuonano nei testi di Papa Francesco e del Montfort:*
 - per la Chiesa?
 - per la Congregazione?
 - per la comunità locale?
 - per me battezzato o religioso o associato monfortano?

3. Tra un incontro e l'altro...

- **Da ricordare...**

Si sceglie una frase dei testi e ognuno la trascrive per sé. La si può riportare anche a caratteri grandi su un manifesto da esporre in un luogo comune.

- **Da vivere...**

Singolarmente e come gruppo si sceglie un impegno concreto o un atteggiamento da vivere.

4. Preghiera conclusiva

- Si prega una decina di rosario, tenendo conto delle indicazioni contenute nella Lettera *Il rosario della Vergine Maria* di Giovanni Paolo II (cf nn. 19.28-35):
 - lettura del brano biblico;
 - breve silenzio;
 - decina del rosario, meditando sul testo biblico;
 - dossologia;
 - invocazione finale (tutti insieme).

Preghiera a san Luigi Maria da Montfort

San Luigi Maria di Montfort,
la gioia del Vangelo
si è accesa nel tuo cuore il giorno del tuo battesimo.

È cresciuta in te ogni giorno,
nutrita dalla presenza di tua Madre, la Vergine Maria,
e dal soffio creatore dello Spirito Santo.

Tale gioia è stata la passione della tua vita,
la forza nelle tue prove,
il fuoco nella tua parola,
l'audacia nei tuoi progetti.

Ti preghiamo:
su invito del nostro pastore, il papa Francesco,
rendici missionari abitati da questa gioia,
spinti sulle strade del mondo
per portare a tutti
la buona novella di Gesù Cristo.

Amen.



tornano ad apparire i germogli della risurrezione. È una forza senza uguali.

280. È vero che questa fiducia nell'invisibile può procurarci una certa vertigine: è come immergersi in un mare dove non sappiamo che cosa incontreremo. Io stesso l'ho sperimentato tante volte. Tuttavia non c'è maggior libertà che quella di lasciarsi portare dallo Spirito, rinunciando a calcolare e a controllare tutto, e permettere che Egli ci illumini, ci guidi, ci orienti, ci spinga dove Lui desidera.

gine. Come san Domenico, andranno dappertutto con la torcia luminosa e ardente del Vangelo nella bocca e il Rosario in mano. Abbaieranno come cani, incendieranno come fiaccole, rischiareranno le tenebre del mondo come il sole (*Preghiera Infuocata*, 7-9.11-12).

✝ Preghiera conclusiva ✝

Dal Vangelo di Luca

(cf 24,13-33)

Ed ecco, in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio di nome Emmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno [...] Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, [Gesù] fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa

degli altri.

274. Per condividere la vita con la gente e donarci generosamente, abbiamo bisogno di riconoscere anche che ogni persona è degna della nostra dedizione. Non per il suo aspetto fisico, per le sue capacità, per il suo linguaggio, per la sua mentalità o per le soddisfazioni che ci può offrire, ma perché è opera di Dio, sua creatura. Egli l'ha creata a sua immagine, e riflette qualcosa della sua gloria. Ogni essere umano è oggetto dell'infinita tenerezza del Signore, ed Egli stesso abita nella sua vita. Gesù Cristo ha donato il suo sangue prezioso sulla croce per quella persona. Al di là di qualsiasi apparenza, ciascuno è *immensamente sacro e merita il nostro affetto e la nostra dedizione*. Perciò, se riesco ad aiutare una sola persona a vivere meglio, questo è già sufficiente a giustificare il dono della mia vita. È bello essere popolo fedele di Dio. E acquistiamo pienezza quando rompiamo le pareti e il nostro cuore si riempie di volti e di nomi!

L'azione misteriosa del Risorto e del suo Spirito [275-280]

276. [La] risurrezione [di Cristo] non è una cosa del passato; contiene una forza di vita che ha penetrato il mondo. Dove sembra che tutto sia morto, da ogni parte

rata famiglia borghese si presta, con le mani che tremano, agli umili servizi della carità: impara a cercare, di fronte al dolore, le parole che riescono a consolare. Sillabe rotte, inesperte, ove già fremono l'am-mirazione e il rispetto di fronte al mistero che ciascun povero – dirà un giorno Luigi – rappresenta, come «sacramento di Dio» (B. Papàsogli, 1991, pp. 33-34).

■ Che cosa ti chiedo?

Liberos! Sacerdoti liberi secondo la tua libertà, svincolati da tutto, distaccati da padre, madre, fratelli, sorelle, parenti secondo la carne, amici secondo il mondo; senza beni, impedimenti e preoccupazioni, perfino senza attaccamento alla propria volontà.

Liberos! Uomini totalmente dedicati a te per amore e disponibili al tuo volere, uomini secondo il tuo cuore. Non deviati né trattenuti da progetti propri, realizzino tutti i tuoi disegni [...]

Liberos! Uomini simili a nubi elevate da terra e sature di celeste rugiada, pronte a volare dovunque le spinga il soffio dello Spirito Santo. [...]

Liberos! Veri figli di Maria, tua santa Madre, concepiti e generati dal suo amore [...]

Liberos! Veri servi della santa Ver-

1. La gioia del Vangelo: un dono, una chiamata



I. GIOIA CHE SI RINNOVA E SI COMUNICA [2-8]

3. Invito ogni cristiano, in qualsiasi luogo e situazione si trovi, a rinnovare oggi stesso il suo incontro personale con Gesù Cristo o, almeno, a prendere la decisione di lasciarsi incontrare da Lui, di cercarlo ogni giorno senza sosta.

3. Insisto ancora una volta: Dio non si stanca mai di perdonare, siamo noi che ci stanchiamo di chiedere la sua misericordia.

6. ...riconosco che la gioia non si vive allo stesso modo in tutte le tappe e circostanze della vita, a volte molto dure. Si adatta e si trasforma, e sempre rimane almeno come uno spiraglio di luce che nasce dalla certezza personale di essere infinitamente amato, al di là di tutto.

7. Posso dire che le gioie più belle e spontanee che ho visto nel corso della mia vita sono quelle di persone molto povere che hanno poco a cui aggrapparsi.

8. Giungiamo ad essere piena-



■ «*Questa ho amato e ricercato fin dalla mia giovinezza, ho cercato di prendermela come sposa, mi sono innamorato della sua bellezza*». Chiunque vuole acquistare il grande tesoro della Sapienza deve, sull'esempio di Salomone, cercarla: 1) prestissimo e, se possibile, fin dall'infanzia; 2) spiritualmente e con purezza, come il casto sposo la sua sposa; 3) costantemente, sino alla fine, finché non l'abbia avuta. È certo che la Sapienza eterna ha tanto amore per le anime, che giunge a sposarle ed a contrarre con esse un matrimonio spirituale ma vero, che il mondo non conosce (*L'Amore dell'eterna Sapienza*, 54).

■ «*Sempre in allarme, sempre sulle spine, sulle pietre aguzze, mi sento come la palla nella pallacorda: appena viene lanciata da una parte, tosto la si respinge dall'altra con colpi violenti. È il destino di un povero peccatore. Ed è così che mi trovo senza tregua e senza riposo, da tredici anni, da quando uscii da San Sulpizio. Tuttavia, cara sorella, benedici Iddio per me, perché io sono contento e felice in mezzo a tutte le mie sofferenze, e non credo che al mondo ci*

mente umani quando siamo più che umani, quando permettiamo a Dio di condurci al di là di noi stessi perché raggiungiamo il nostro essere più vero.

II. LA DOLCE E CONFORTANTE GIOIA DI EVANGELIZZARE [9-13]

10. Di fatto, coloro che sfruttano di più le possibilità della vita sono quelli che lasciano la riva sicura e si appassionano alla missione di comunicare la vita agli altri.

Un'eterna novità [11-13]

12. La vera novità è quella che Dio stesso misteriosamente vuole produrre, quella che Egli ispira, quella che Egli provoca, quella che Egli orienta e accompagna in mille modi.

III. LA NUOVA EVANGELIZZAZIONE PER LA TRASMISSIONE DELLA FEDE [14-15]

14. I cristiani hanno il dovere di annunciarlo [il Vangelo] senza escludere nessuno, non come chi impone un nuovo obbligo, bensì come chi condivide una gioia, segnala un orizzonte bello, offre un banchetto desiderabile. La Chiesa non cresce per proselitismo ma «per attrazione».

15. «non possiamo più rimanere

sia nulla di più dolce per me della croce più amara se intinta nel sangue di Gesù crocifisso e nel latte della sua divina Madre» (*Lettera 26, a Guyonne-Jeanne, 1713*).

■ «Care figliole in Gesù Cristo, [...]. È vero che fate un gran bene nel vostro paese, ma ne farete molto di più in un paese forestiero; e notiamo che da Abramo a Gesù Cristo, e da Gesù Cristo fino ai nostri giorni, Dio ha prelevato dai propri paesi i suoi più grandi servi [...]. So che avrete delle difficoltà da superare; ma è necessario che un'impresa tanto gloriosa per Dio e tanto utile al prossimo sia cosparsa di spine e di croci. E se non si corre qualche rischio per Dio, non si fa niente di grande per lui» (*Lettera 27, a Marie-Louise e Catherine Brunet, 1715*).

■ [Montfort mi disse] che le persone che io gli avevo citato come modelli di sapienza erano piuttosto [...] persone che stavano nascoste nelle loro case e le gestivano in pace, non avendo del nuovo da intraprendere, se non seguire i passi e le abitudini di coloro che li avevano preceduti. Non così per i missionari e gli uomini apostolici, che hanno sempre qualcosa di nuovo da intraprendere, qualche opera santa da iniziare o da difendere; per questi, è impossibile che

cura soltanto con un infinito amore.

266. Il vero missionario, che non smette mai di essere discepolo, sa che Gesù cammina con lui, parla con lui, respira con lui, lavora con lui.

267. Uniti a Gesù, cerchiamo quello che Lui cerca, amiamo quello che Lui ama.

Il piacere spirituale di essere popolo
[268-274]

268. La missione è una passione per Gesù ma, al tempo stesso, è una passione per il suo popolo.

270. A volte sentiamo la tentazione di essere cristiani mantenendo una prudente distanza dalle piaghe del Signore. Ma Gesù vuole che tocchiamo la miseria umana, che tocchiamo la carne sofferente degli altri. Aspetta che rinunciamo a cercare quei ripari personali o comunitari che ci permettono di mantenerci a distanza dal nodo del dramma umano...

272. ...un missionario pienamente dedito al suo lavoro sperimenta il piacere di essere una sorgente, che tracima e rinfresca gli altri. Può essere missionario solo chi si sente bene nel cercare il bene del prossimo, chi desidera la felicità

fessionale, ma li porta con sé per le strade di Rennes; fa varcare loro la soglia dell'ospedale; li manda ad assistere i poveri durante i pasti, o a far loro un rudimentale catechismo. Per merito di Giuliano Bellier, Luigi si avvicina per la prima volta al dolore umano. Scopre l'altro volto di quella Rennes festaiola ove scorre il benessere; tocca con mano la crudeltà inconsapevole di una società perbenistica, che porta con indifferenza piaghe profonde. [L'ospedale di] Saint-Yves, la dimora di quattrocento poveri, la cui mole allungata risale tutta una via, sorge nel cuore di Rennes e non lontano dalla chiesa di S. Salvatore: i rigettati dalla città sono stati, dunque, vicini di casa di Luigi Grignon. Quante volte il ragazzo ha percorso quella via, scrutando il muro diverso dagli altri, la casa inquietante dominata da una cappella e dalla sua piccola croce. La scoperta dei poveri: forse l'evento centrale nell'adolescenza di Luigi, uno choc decisivo per la sua vita. Un ospedale, nel '600, significa un ricettacolo di tutte le miserie umane. [...] Mendichi, barboni, agonizzanti, piagati e pittoreschi, ed anche loschi e malfidi, tutti Luigi Grignon li trova avvolti, nel suo primo in-contro con loro, di un nome se-vero e soave: i poveri. Il ragazzo cresciuto in una ono-

14. Cristo cammina con noi e ci trasforma in missionari



CAPITOLO QUINTO EVANGELIZZATORI CON SPIRITO (259-288)

259. Gesù vuole evangelizzatori che annuncino la Buona Notizia non solo con le parole, ma soprattutto con una vita trasfigurata dalla presenza di Dio.

I. MOTIVAZIONI PER UN RINNOVATO IMPULSO MISSIONARIO [262-283]

L'incontro personale con l'amore di Gesù che ci salva [264-267]

264. La prima motivazione per evangelizzare è l'amore di Gesù che abbiamo ricevuto, l'esperienza di essere salvati da Lui che ci spinge ad amarlo sempre di più. Però, che amore è quello che non sente la necessità di parlare della persona amata, di presentarla, di farla conoscere? Se non proviamo l'intenso desiderio di comunicarlo, abbiamo bisogno di soffermarci in preghiera per chiedere a Lui che torni ad affascinarci.

265. La nostra tristezza infinita si



- Mille volte il cuor t'anela, vieni a me, divino amore, senza te soffro un martirio, vieni a darmi la tua legge.

O divina carità,
i rifiuti e le freddezze
tu perdona, t'apro il petto
al tuo fascino, al tuo ardore.

Dio Gesù, amor supremo,
io te solo amo quaggiù;
io t'amo, ed anatema
dico a chi non ama te.

Sì, mio caro amore, t'amo,
non pauroso del castigo,
né per tua ricompensa,
ma per te unicamente.

Caro Sposo, io t'abbraccio;
a te m'offro tutto intero,
ed è giusto ch'io lo faccia,
tu per primo m'abbracciasti.
(Cantico 5, 40.43.45-47)

- La figura di Giuliano Bellier completa la triade dei sacerdoti che hanno incantato Luigi adolescente. Giuliano Bellier è un prete secolare all'inizio del suo ministero: quest'uomo giovane non parla agli studenti da una cattedra o dalla grata di un con-

tranquilli, in attesa passiva, dentro le nostre chiese» [...] è necessario passare «da una pastorale di semplice conservazione a una pastorale decisamente missionaria».

non si parli di loro, e impossibile avere il consenso di tutti; e infine, se la sapienza consistesse nel non fare nulla di nuovo per Dio, nel non intraprendere nulla per la sua gloria per paura di far parlare, gli Apostoli avrebbero avuto torto di uscire da Gerusalemme; avrebbero dovuto stare chiusi nel Cenacolo (Blain, ed. it., 80).

✦ Preghiera conclusiva ✦

Dal Vangelo di Luca

(4,16-21)

[Gesù] Venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto: *Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l'anno di grazia del Signore.* Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'insergente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato».

– *Breve pausa di silenzio; decina di rosario.*

– *Invocazione finale:*

Lode a te, Signore Gesù: tutta la tua vita è una Buona Notizia per il nostro. Rendici missionari nei quali si incarna il Vangelo.

...da ricordare

...da vivere

2. Uscire per portare il Vangelo ai più lontani



CAPITOLO PRIMO LA TRASFORMAZIONE MISSIONARIA DELLA CHIESA (19-49)

I. UNA CHIESA IN USCITA [20-24]

20. ...tutti siamo invitati ad accettare questa chiamata: uscire dalla propria comodità e avere il coraggio di raggiungere tutte le periferie che hanno bisogno della luce del Vangelo.

22. La Parola ha in sé una potenzialità che non possiamo prevedere. Il Vangelo parla di un seme che, una volta seminato, cresce da sé anche quando l'agricoltore dorme (cfr Mc 4,26-29). La Chiesa deve accettare questa libertà inafferrabile della Parola, che è efficace a suo modo.

23. L'intimità della Chiesa con Gesù è un'intimità itinerante, e la comunione «si configura essenzialmente come *comunione missionaria*».

Prendere l'iniziativa, coinvolgersi, accompagnare, fruttificare e festeggiare [24]

24. La comunità evangelizzatrice si



■ Si richiede che questi sacerdoti siano chiamati da Dio a predicare le missioni sull'esempio degli Apostoli poveri [...]. Potranno così dire sempre con Gesù Cristo: *il Signore mi ha mandato per annunciare ai poveri un lieto messaggio* (cf Lc 4,18), o con gli Apostoli: *Cristo non mi ha mandato a battezzare, ma a predicare il Vangelo* (1 Cor 1,17). [...] gli autentici missionari devono poter dire in verità con S. Paolo: *Andiamo vagando di luogo in luogo* (1 Cor 4,11) (*Regola Manoscritta*, 2).

■ Le parole che la divina Sapienza comunica non sono parole comuni, naturali ed umane. Sono parole divine [...]. Sono parole forti, commoventi, penetranti: «*La parola di Dio è efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio*» (Ebr 4,12); sono parole che partono dal cuore di colui per mezzo del quale essa parla e vanno fino al cuore di chi la ascolta (*L'Amore dell'eterna Sapienza*, 96).

■ Sempre più netta si profila, nella chiamata di Luigi, un valore profondo: suscitare il rinnovamento spirituale della Chiesa in cui vive. Tale è stato il suo primo

commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?». E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette. [...] Se dunque tu presenti la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare, va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono».

– *Breve pausa di silenzio; decina di rosario.*

– *Invocazione finale:*

Signore Gesù, la più bella offerta che possiamo portarti è quella della pace tra noi. Che le nostre parole e i nostri gesti servano sempre a costruire questa pace, e a ricostruirla se è infranta.

<i>...da ricordare</i>	<i>...da vivere</i>

formazioni sugli altri per conoscerli meglio, ma di raccogliere quello che lo Spirito ha seminato in loro come un dono anche per noi.

Il dialogo sociale in un contesto di libertà religiosa [255-258]

257. Come credenti ci sentiamo vicini anche a quanti, non riconoscendosi parte di alcuna tradizione religiosa, cercano sinceramente la verità, la bontà e la bellezza, che per noi trovano la loro massima espressione e la loro fonte in Dio. Li sentiamo come preziosi alleati nell'impegno per la difesa della dignità umana, nella costruzione di una convivenza pacifica tra i popoli e nella custodia del creato. Uno spazio peculiare è quello dei cosiddetti nuovi *Aeropaghi*, come il "Cortile dei Gentili", dove «credenti e non credenti possono dialogare sui temi fondamentali dell'etica, dell'arte, e della scienza, e sulla ricerca della trascendenza».

✝ Preghiera conclusiva ✝

Dal Vangelo di Matteo

(18,19-22; 5, 23-24)

[Gesù disse ai suoi discepoli] In verità io vi dico ancora: se due di voi sulla terra si metteranno d'accordo per chiedere qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli gliela concederà. Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro». Allora Pietro gli si avvicinò e gli disse: «Signore, se il mio fratello

mette mediante opere e gesti nella vita quotidiana degli altri, accorcia le distanze, si abbassa fino all'umiliazione se è necessario, e assume la vita umana, toccando la carne sofferente di Cristo nel popolo. Gli evangelizzatori hanno così "odore di pecore" e queste ascoltano la loro voce.

II. PASTORALE IN CONVERSIONE [25-33]

Un improrogabile rinnovamento ecclesiale [27-33]

28. La parrocchia non è una struttura caduca; proprio perché ha una grande plasticità, può assumere forme molto diverse che richiedono la docilità e la creatività missionaria del pastore e della comunità. [...] È comunità di comunità, santuario dove gli assetati vanno a bere per continuare a camminare, e centro di costante invio missionario. Però dobbiamo riconoscere che l'appello alla revisione e al rinnovamento delle parrocchie non ha ancora dato sufficienti frutti perché siano ancora più vicine alla gente, e siano ambiti di comunione viva e di partecipazione, e si orientino completamente verso la missione.

33. La pastorale in chiave missionaria esige di abbandonare il comodo criterio pastorale del "si è fatto sempre così". Invito tutti ad

ideale, all'uscita da S. Sulpizio. I tentativi maldestri di riforma dell'Ospedale sono sfociati in un esito sorprendente: la creazione di una comunità umilmente contestatrice e profetica. Ove compaia Luigi, con i suoi silenzi e i suoi gridi, è un lievito di crisi, di rottura e di rinnovamento che interviene. Nantes, Poitiers, Mont Valérien, Montbernage.: quale altro segreto di unità ricercare alla vicenda randagia del giovane prete, se non questa grazia posta nelle sue mani, bruciante: la passione per una Chiesa più simile al Cristo, il servizio della sua santità? Quest'uomo che a S. Sulpizio ha imparato ad obbedire, senza poter disfarsi del cilicio d'una «singolarità» che matura nella luce dello Spirito, continuamente deve ritentare il confronto del suo carisma con l'istituzione, nella tensione dolorosa dell'unità (*B. Papàsogli, Un uomo per l'ultima chiesa, 1979, pag. 228*).

■ «Avevo tuttavia deciso di andare all'Ospedale per servire i poveri nel corpo, se non avessi potuto farlo spiritualmente. Entrai nella loro chiesetta per pregare Dio, e le quattro ore circa che vi trascorsi aspettando la cena, mi parvero molto corte. Invece parvero molto lunghe ad alcuni poveri, i quali, avendomi visto in ginocchio e con gli abiti tanto simili ai

essere audaci e creativi in questo compito di ripensare gli obiettivi, le strutture, lo stile e i metodi evangelizzatori delle proprie comunità. Una individuazione dei fini senza un'adeguata ricerca comunitaria dei mezzi per raggiungerli è condannata a tradursi in mera fantasia.

III. DAL CUORE DEL VANGELO [34-39]

36. Tutte le verità rivelate procedono dalla stessa fonte divina e sono credute con la medesima fede, ma alcune di esse sono più importanti per esprimere più direttamente il cuore del Vangelo. In questo nucleo fondamentale ciò che risplende è *la bellezza dell'amore salvifico di Dio manifestato in Gesù Cristo morto e risorto*. In questo senso, il Concilio Vaticano II ha affermato che «esiste un ordine o piuttosto una "gerarchia" delle verità nella dottrina cattolica, essendo diverso il loro nesso col fondamento della fede cristiana».

✚ Preghiera conclusiva ✚

Dal Vangelo di Luca

(15,2-7)

I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». E [Gesù] disse loro questa parabola: «Chi di voi, se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va in cerca di quella perduta, finché non

loro, andarono a dirlo agli altri e fecero a gara per mettere insieme qualcosa per farmi l'elemosina [...]. [Io fui] molto sorpreso nel sentire che mi si voleva fare l'elemosina e che si era dato l'ordine al portinaio di non lasciarmi uscire. Benedissi mille volte Dio di passare per povero e di portarne le gloriose livree (*Lettera 6, a M. Leschassier, 1701*).

dere, senza sradicamenti. È necessario affondare le radici nella terra fertile e nella storia del proprio luogo, che è un dono di Dio. Si lavora nel piccolo, con ciò che è vicino, però con una prospettiva più ampia. Allo stesso modo, una persona che conserva la sua personale peculiarità e non nasconde la sua identità, quando si integra cordialmente in una comunità, non si annulla ma riceve sempre nuovi stimoli per il proprio sviluppo.

IV. IL DIALOGO SOCIALE COME CONTRIBUTO PER LA PACE [238-258]

Il dialogo tra la fede, la ragione e le scienze [242-243]

242. ...«da luce della ragione e quella della fede provengono ambedue da Dio», e non possono contraddirsi tra loro. L'evangelizzazione è attenta ai progressi scientifici per illuminarli con la luce della fede e della legge naturale, affinché rispettino sempre la centralità e il valore supremo della persona umana in tutte le fasi della sua esistenza.

Il dialogo ecumenico [244-246]

246. ...se realmente crediamo nella libera e generosa azione dello Spirito, quante cose possiamo imparare gli uni dagli altri! Non si tratta solamente di ricevere in-

Viviamo la presenza di Dio.

Il pane tu mi dai per la tua Provvidenza,
tu pesi la mia mente
e tu mi scruti il cuore.
Alla tua conoscenza
non sfugge nulla, Dio.
Viviamo la presenza di Dio.
A tutto doni d'essere,
il movimento e vita,
compreso è tutto ovunque
dall'immensità tua,
e la terra è ricolma
della tua maestà.
Viviamo la presenza di Dio.

Signore, incidi in me
il volto tuo divino,
per essermi presente
dovunque senza sforzo,
che nulla ti cancelli
 giammai, neppur la morte.
Viviamo la presenza di Dio.

Anima mia, rientra in te,
lascia l'effimero;
i beni esterni sono per te
dei beni altrui.
Al tuo cuor Dio ti chiama,
in Lui è tutto il bene.
Viviamo la presenza di Dio.
(*Cantico 24,33-35.37-38*)

persona e società. Il segno distintivo di questa unità e riconciliazione di tutto in Sé è la pace. Cristo «è la nostra pace» (Ef 2,14).

La realtà è più importante dell'idea [231-233]

233. La realtà è superiore all'idea. Questo criterio è legato all'incarnazione della Parola e alla sua messa in pratica: «In questo potete riconoscere lo Spirito di Dio: ogni spirito che riconosce Gesù Cristo venuto nella carne, è da Dio» (1 Gv 4,2). Il criterio di realtà, di una Parola già incarnata e che sempre cerca di incarnarsi, è essenziale all'evangelizzazione. Ci porta, da un lato, a valorizzare la storia della Chiesa come storia di salvezza, a fare memoria dei nostri santi che hanno inculturato il Vangelo nella vita dei nostri popoli [...]. Dall'altro lato, questo criterio ci spinge a mettere in pratica la Parola, a realizzare opere di giustizia e carità nelle quali tale Parola sia feconda.

Il tutto è superiore alla parte [234-237]

235. Il tutto è più della parte, ed è anche più della loro semplice somma. Dunque, non si dev'essere troppo ossessionati da questioni limitate e particolari. Bisogna sempre allargare lo sguardo per riconoscere un bene più grande che porterà benefici a tutti noi. Però occorre farlo senza eva-

parlato con un indimenticabile timbro affettuoso e sincero: il povero curato primitivo e sbigottito rinuncia definitivamente a capir qualcosa del padre di Montfort (B. Papàsogli, 1991, p. 310).

■ Il vincolo di amicizia tra l'eterna Sapienza e l'uomo è così grande da essere incomprensibile. La Sapienza è per l'uomo, e l'uomo è per la Sapienza: «*Essa è un tesoro inesauribile per gli uomini*» e non lo è per gli angeli né per le altre creature. Tale amicizia della Sapienza per l'uomo deriva dal fatto che costui, nella creazione, è il compendio delle sue meraviglie, il suo piccolo e grande mondo, la sua viva immagine e il suo rappresentante in terra. E da quando, per un eccesso d'amore verso di lui, ella si è fatta simile a lui e si è consegnata alla morte per salvarlo, lo ama come fratello, amico, discepolo, alunno, come prezzo del suo sangue e coerede del suo regno. Pertanto le fa violenza finita chi le rifiuta o ruba il cuore di un uomo (*L'Amore dell'eterna Sapienza*, 64).

■ In terra io t'adoro,
o Padre dei miei padri,
Signore onnipotente,
di fronte a cui siam nulla,
o Padre della luce
da cui discende il bene.

la trova? Quando l'ha trovata, pieno di gioia se la carica sulle spalle, va a casa, chiama gli amici e i vicini, e dice loro: «Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora, quella che si era perduta». Io vi dico: così vi sarà gioia nel cielo per un solo peccatore che si converte, più che per novantanove giusti i quali non hanno bisogno di conversione».

– *Breve pausa di silenzio; decina di rosario.*

– *Invocazione finale:*

Signore, tu hai lasciato la tua famiglia e il tuo paese, sei uscito sulle strade per guarire i malati, rialzare i feriti dalla vita, proclamare la Buona Novella. Donaci il coraggio di lasciare le nostre comodità e le nostre abitudini.

<i>...da ricordare</i>	<i>...da vivere</i>
------------------------	---------------------

3. Il bel rischio della missione



IV. LA MISSIONE CHE SI INCARNA NEI LIMITI UMANI [40-45]

43. San Tommaso d'Aquino sottolineava che i precetti dati da Cristo e dagli Apostoli al popolo di Dio «sono pochissimi». [...] si devono esigere con moderazione «per non appesantire la vita ai fedeli» e trasformare la nostra religione in una schiavitù, quando «la misericordia di Dio ha voluto che fosse libera». Questo avvertimento [...] ha una terribile attualità. Dovrebbe essere uno dei criteri da considerare al momento di pensare una riforma della Chiesa e della sua predicazione che permetta realmente di giungere a tutti.

44. ...bisogna accompagnare con misericordia e pazienza le possibili tappe di crescita delle persone che si vanno costruendo giorno per giorno. [...] Un piccolo passo, in mezzo a grandi limiti umani, può essere più gradito a Dio della vita esteriormente corretta di chi trascorre i suoi giorni senza fronteggiare importanti difficoltà.



■ Amore-dolcezza: tale è la sorpresa, la conquista, la maturità del padre di Montfort. [...] Egli stesso è solito dire che preferirebbe soffrire in purgatorio per essere stato troppo mite con le anime, piuttosto che troppo rigoroso. [...] Volendo mettere a fuoco il dato più intimo del «segreto» monfortano, occorre andarlo a cercare non in contenuti di dottrina né in umile genialità di metodi pedagogici, bensì nella trasformazione delle grezze qualità d'un uomo «straordinario» in «disponibilità teologale» umanamente dolcissima verso le anime (B. Papàsogli, 1991, p. 314).

■ Condividono [...] le più tenere inclinazioni del Cuore di Gesù, loro modello, che diceva: *il Signore mi ha mandato per annunciare ai poveri un lieto messaggio* (Lc 4,18). Perciò preferiscono ordinariamente la campagna alla città, i poveri ai ricchi (*Regola Manoscritta*, 7).

■ ...È sera. Dinan riposa [...] solo Luigi di Montfort è ancora per le vie [...] Ed ecco, intravede nell'ombra una forma umana corica-

13. Evangelizzare è gettare ponti per il dialogo



III. IL BENE COMUNE E LA PACE SOCIALE [217-237]

219. ...una pace che non sorga come frutto dello sviluppo integrale di tutti, non avrà nemmeno futuro e sarà sempre seme di nuovi conflitti e di varie forme di violenza.

L'unità prevale sul conflitto [226-230]

227. Di fronte al conflitto, alcuni semplicemente lo guardano e vanno avanti come se nulla fosse, se ne lavano le mani per poter continuare con la loro vita. Altri entrano nel conflitto in modo tale che ne rimangono prigionieri, perdono l'orizzonte, proiettano sulle istituzioni le proprie confusioni e insoddisfazioni e così l'unità diventa impossibile. Vi è però un terzo modo, il più adeguato, di porsi di fronte al conflitto. È accettare di sopportare il conflitto, risolverlo e trasformarlo in un anello di collegamento di un nuovo processo. «Beati gli operatori di pace» (*Mt* 5,9).

229. ...Cristo ha unificato tutto in Sé: cielo e terra, Dio e uomo, tempo ed eternità, carne e spirito,



■ La missione della Chevrolière [1708], per esempio, è penosissima per il padre di Montfort che sente salire di giorno in giorno la sorda opposizione del rettore della parrocchia. L'inimicizia di quel prete dall'anima grossolana scoppia con durezza: il curato si presenta in chiesa, scoraggia pubblicamente i fedeli dall'aderire alla missione; e attende, poi, Luigi in luoghi solitari per ingiuriarlo tranquillamente, al riparo dalla reazione del popolo. Questo stato di cose si prolunga per settimane: Luigi ne soffre indicibilmente. «Faccio appello al Giudice dei vivi e dei morti riguardo a tutto quello che voi m'imputate – risponde, pallido e fermo, sperando di disarmare il curato aggressivo – vi chiedo perdono se vi ho dato motivo di pena!» Bisogna pur terminare la missione; e giunge, infine, dopo un piccolo calvario di umiliazioni, il giorno del congedo. Luigi si presenta, con Pietro de Bastières, al parroco ostile, lo guarda serenamente, negli occhi, lo abbraccia: «Perdonatemi se vi ho fatto soffrire... Vi assicuro, signore, che pregherò per voi tutta la vita. Vi devo tanto!» Ha

tuzione, nei bambini che utilizzi per l'accattonaggio, in quello che deve lavorare di nascosto perché non è stato regolarizzato?

✦ Preghiera conclusiva ✦

Dal Vangelo di Matteo

(25,31-40)

[Diceva Gesù] Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria [...], davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, [...]. Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: "Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi". Allora i giusti gli risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?". E il re risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me"».

– *Breve pausa di silenzio; decina di rosario.*

– *Invocazione finale:*

Ti sei lasciato toccare, Signore, dalla sofferenza delle persone attorno a te. Le hai amate e soccorse. Fa' che la tua profonda compassione ci posseda e che sappiamo prestare le nostre mani al tuo amore.

<i>...da ricordare</i>	<i>...da vivere</i>
------------------------	---------------------

V. UNA MADRE DAL CUORE APERTO [46-49]

47. La Chiesa è chiamata ad essere sempre la casa aperta del Padre. [...] L'Eucaristia, sebbene costituisca la pienezza della vita sacramentale, non è un premio per i perfetti ma un generoso rimedio e un alimento per i deboli. Queste convinzioni hanno anche conseguenze pastorali che siamo chiamati a considerare con prudenza e audacia. [...] la Chiesa non è una dogana, è la casa paterna dove c'è posto per ciascuno con la sua vita faticosa.

48. ...«i poveri sono i destinatari privilegiati del Vangelo», e l'evangelizzazione rivolta gratuitamente ad essi è segno del Regno che Gesù è venuto a portare. Occorre affermare senza giri di parole che esiste un vincolo inseparabile tra la nostra fede e i poveri. Non lasciamoli mai soli.

49. ...preferisco una Chiesa accidentata, ferita e sporca per essere uscita per le strade, piuttosto che una Chiesa malata per la chiusura e la comodità di aggrapparsi alle proprie sicurezze.

49. Più della paura di sbagliare spero che ci muova la paura di rinchiuderci nelle strutture che ci danno una falsa protezione, nelle

ta per terra, intuisce un lamento. Un fremito scuote il padre di Montfort. Si curva sul poveretto, scoprendo un viso mangiato da una lebbra ributtante [...] Che fare, data l'ora tarda? Luigi solleva l'uomo e si dirige verso la casa dei missionari: il passo di lui risuona più lento, più pesante, sul selciato. Il portiere dorme profondamente e i ripetuti colpi alla porta stentano a risvegliarlo. Allora si leva nel buio la supplica fremente, il grido nel quale è tutto il cuore di Luigi Grignon: «Aprite... Aprite a Gesù Cristo!» [...]. Finalmente, un cigolare di chiavistelli, un respiro di sollievo da parte di Luigi... stanotte, l'uomo sfigurato dalla tristissima malattia dormirà nel letto del padre di Montfort (*B. Papàssogli, 1991, p. 292-293*).

norme che ci trasformano in giudici implacabili, nelle abitudini in cui ci sentiamo tranquilli, mentre fuori c'è una moltitudine affamata e Gesù ci ripete senza sosta: «Voi stessi date loro da mangiare» (Mc 6,37).

✝ Preghiera conclusiva ✝

Dal Vangelo di Marco

(6, 34-42)

Sceso dalla barca, [Gesù] vide una grande folla, ebbe compassione di loro, perché erano *come pecore che non hanno pastore*, e si mise a insegnare loro molte cose.

Essendosi ormai fatto tardi, gli si avvicinarono i suoi discepoli dicendo: «Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congedali, in modo che, andando per le campagne e i villaggi dei dintorni, possano comprarsi da mangiare». Ma egli rispose loro: «Voi stessi date loro da mangiare».

Gli dissero: «Dobbiamo andare a comprare duecento denari di pane e dare loro da mangiare?».

Ma egli disse loro: «Quanti pani avete? Andate a vedere». Si informarono e dissero: «Cinque, e due pesci».

E ordinò loro di farli sedere tutti, a gruppi, sull'erba verde. E sedettero, a gruppi di cento e di cinquanta.

Prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li dava ai suoi discepoli perché li distribuissero a loro; e divise i due pesci fra tutti. Tutti mangiarono a sazietà.

– *Breve pausa di silenzio; decina di rosario.*

lavoro, a una promozione integrale dei poveri...

205. Chiedo a Dio che cresca il numero di politici capaci di entrare in un autentico dialogo che si orienti efficacemente a sanare le radici profonde e non l'apparenza dei mali del nostro mondo! La politica, tanto denigrata, è una vocazione altissima, è una delle forme più preziose della carità, perché cerca il bene comune.

Avere cura della fragilità [209-216]

210. È indispensabile prestare attenzione per essere vicini a nuove forme di povertà e di fragilità in cui siamo chiamati a riconoscere Cristo sofferente, anche se questo apparentemente non ci porta vantaggi tangibili e immediati: i senza tetto, i tossicodipendenti, i rifugiati, i popoli indigeni, gli anziani sempre più soli e abbandonati, ecc. I migranti mi pongono una particolare sfida. [...] Perciò esorto i Paesi ad una generosa apertura, che invece di temere la distruzione dell'identità locale sia capace di creare nuove sintesi culturali.

211. Vorrei che si ascoltasse il grido di Dio che chiede a tutti noi: «Dov'è tuo fratello?» (Gen 4,9). Dov'è il tuo fratello schiavo? Dov'è quello che stai uccidendo ogni giorno nella piccola fabbrica clandestina, nella rete della prosti-

tutto l'esser per amarlo.

Cade l'asino in un fosso e l'alziamo con destrezza; rotto cade il mio fratello e io resto indifferente? Rialzarlo voglio, Dio tu inviami a salvarlo.

Al mio cuore da' l'ardore, al mio spirito la luce al mio corpo anche vigore per salvarlo in ogni modo, per alzarlo dall'abisso fino all'alto del tuo cielo. (Cantico 14,5-6.16.26.31.54.56-57)

*Il posto privilegiato dei poveri nel
Popolo di Dio [197-201]*

198. ...desidero una Chiesa povera per i poveri. Essi hanno molto da insegnarci. Oltre a partecipare del *sensus fidei*, con le proprie sofferenze conoscono il Cristo sofferente. È necessario che tutti ci lasciamo evangelizzare da loro.

199. L'amore autentico è sempre contemplativo, ci permette di servire l'altro non per necessità o vanità, ma perché è bello, al di là delle apparenze.

*Economia e distribuzione delle entrate
[202-208]*

202. Finché non si risolveranno radicalmente i problemi dei poveri, rinunciando all'autonomia assoluta dei mercati e della speculazione finanziaria e aggredendo le cause strutturali della inequità, non si risolveranno i problemi del mondo e in definitiva nessun problema. L'inequità è la radice dei mali sociali.

204. Non possiamo più confidare nelle forze cieche e nella mano invisibile del mercato. La crescita in equità esige qualcosa di più della crescita economica, benché la presupponga, richiede decisioni, programmi, meccanismi e processi specificamente orientati a una migliore distribuzione delle entrate, alla creazione di opportunità di

▪ L'uomo, dice il gran Signore, è mia immagine e ritratto; mi si tocca ben nel vivo quando l'uomo è oltraggiato. L'onta io vendicherò nel gran giorno del furore.

Ha in sé la carità la più santa perfezione, compimento è della legge, senza lei la legge è vana. Di virtù è il solo nodo senza cui virtù sparisce.

Come non amare il prossimo? Vivo specchio di Dio stesso, di sua man capolavoro, da Dio amato come amico, di Gesù pure fratello ed il tempio dello Spirito?

Ama d'animo e di mano, non soltanto con la bocca; versa al prossimo i tuoi beni ti commuova il suo bisogno. L'amicizia a complimenti è un ridicolo ornamento.

Dio a tutti e ai peccatori dà la dolce pioggia e luce; dunque amiamo anche i boia; imitiamo il nostro Padre, che per sua bontà immensa ogni iniquità sormonta.

Voglio al prossimo serbare corpo e anima e i miei beni: i miei beni a confortarlo, il mio cuor ché di lui bruci, gli occhi per affascinarmi,

– *Invocazione finale:*

Signore Gesù, ti sei arrischiato in un mondo ferito, abitato dal peccato e dall'ingiustizia, affamato di pace e d'amore. Apri i nostri cuori a tutte le povertà perché possiamo nutrirci con la tua presenza.

<i>...da ricordare</i>	<i>...da vivere</i>
------------------------	---------------------

4. No al culto del profitto, sì alla solidarietà



CAPITOLO SECONDO NELLA CRISI DELL'IMPEGNO COMUNITARIO (50-109)

I. ALCUNE SFIDE DEL MONDO ATTUALE [52-75]

No a un'economia dell'esclusione
[53-54]

53. Così come il comandamento “non uccidere” pone un limite chiaro per assicurare il valore della vita umana, oggi dobbiamo dire “no” a un'economia dell'esclusione e della inequità”. Questa economia uccide. Non è possibile che non faccia notizia il fatto che muoia assiderato un anziano ridotto a vivere per strada, mentre lo sia il ribasso di due punti in borsa. Questo è esclusione.

53. Non si può più tollerare il fatto che si getti il cibo, quando c'è gente che soffre la fame. Questo è inequità. Oggi tutto entra nel gioco della competitività e della legge del più forte, dove il potente mangia il più debole. Come conseguenza di questa situazione, grandi masse di popolazione si vedono escluse ed



■ Quando si recano a fare la missione, il direttore o l'economista, se ha del denaro ricevuto in elemosina, lo porta con sé per restaurare le chiese e per sostenere i poveri del luogo. [...] hanno una particolare cura dei poveri. Non rifiutano mai ad essi la carità sia materiale, se possono, sia spirituale, non fosse che recitando un'*Ave Maria* per loro. Dopo la catechesi fanno pranzare tutti i poveri della parrocchia che vi hanno partecipato; quotidianamente, mezzogiorno e sera, ne ospitano uno alla loro tavola (*Regola Manoscritta, 16.47-48*).

■ Dal sonno, o ricchi, alzatevi!
Udite il nostro grido
ed a pietà muovetevi!
È vero che siamo miseri,
ma pur cristiani siamo.
Siamo fratelli vostri.
Oh, dateci un aiuto!
Ve ne preghiamo supplici.

Dio vi ha fatto grandi
per esser padri a noi.
Potenti Dio vi ha resi
per sostener noi miseri.
Voi ve la spassate, o ricchi,

12. Dare un cuore e delle mani al Vangelo



CAPITOLO QUARTO LA DIMENSIONE SOCIALE DELL'EVANGELIZZAZIONE (177-258)

I. LE RIPERCUSSIONI COMUNITARIE E SOCIALI DEL KÉRYGMA [177-185]

*L'insegnamento della Chiesa sulle
questioni sociali* [182-185]

183. Chi oserebbe rinchiudere in un tempio e far tacere il messaggio di san Francesco di Assisi e della beata Teresa di Calcutta? Essi non potrebbero accettarlo. Una fede autentica – che non è mai comoda e individualista – implica sempre un profondo desiderio di cambiare il mondo, di trasmettere valori, di lasciare qualcosa di migliore dopo il nostro passaggio sulla terra.

II. L'INCLUSIONE SOCIALE DEI POVERI [186-216]

Uniti a Dio ascoltiamo un grido
[187-192]

190. Rispettando l'indipendenza e la cultura di ciascuna Nazione, bisogna ricordare sempre che il pianeta è di tutta l'umanità e per tutta l'umanità.



■ Questo ineffabile gioco della divina Sapienza si nota effettivamente nella diversità delle creature da lei prodotte nell'universo. Infatti, a voler prescindere dalle differenti specie di angeli, quasi infiniti di numero, dalle differenti grandezze degli astri, e dai diversi caratteri degli uomini, non si vede forse la meravigliosa varietà delle stagioni e dei tempi degli istinti negli animali, delle innumerevoli specie di piante, delle bellezze nei fiori, dei sapori nei frutti? [...] «*Chi è saggio comprenda queste cose*». La Sapienza si è comunicata a qualcuno? Ebbene, solo costui avrà l'intelligenza di questi misteri della natura.

Se la potenza e la dolcezza dell'eterna Sapienza hanno tanto riflesso nel creato, nella bellezza e nell'ordine dell'universo, molto più han brillato nella creazione dell'uomo. Questi infatti è il suo meraviglioso capolavoro, la viva immagine della sua bellezza e delle sue perfezioni, l'eletto vaso delle sue grazie, il mirabile tesoro delle sue ricchezze e l'unico suo vicario in terra. (*L'Amore dell'eterna Sapienza, 33.35*).

Parola rivelata.

necessaria fra le scienze e le conoscenze del cielo e della terra
(L'Amore dell'eterna Sapienza, 8).

✦ Preghiera conclusiva ✦

Dal Vangelo di Giovanni

(3,1-15)

Vi era tra i farisei un uomo di nome Nicodèmo, uno dei capi dei Giudei. Costui andò da Gesù, di notte, e gli disse: «Rabbì, sappiamo che sei venuto da Dio come maestro; nessuno infatti può compiere questi segni che tu compi, se Dio non è con lui». Gli rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce dall'alto, non può vedere il regno di Dio». Gli disse Nicodèmo: «Come può nascere un uomo quando è vecchio? [...] Rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce da acqua e Spirito, non può entrare nel regno di Dio. Quello che è nato dalla carne è carne, e quello che è nato dallo Spirito è spirito. [...] Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell'uomo. [...] così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna».

– Breve pausa di silenzio; decina di rosario.

– *Invocazione finale:*

O Gesù, tu sei il mio maestro, la mia guida e la mia via. Le mie lentezze non ti scoraggiano. Fa' di me un buon compagno di strada per coloro che ti cercano.

...da ricordare	...da vivere
-----------------	--------------

emarginate: senza lavoro, senza prospettive, senza vie di uscita. Si considera l'essere umano in se stesso come un bene di consumo, che si può usare e poi gettare. Abbiamo dato inizio alla cultura dello "scarto" che, addirittura, viene promossa.

No alla nuova idolatria del denaro
[55-56]

55. Abbiamo creato nuovi idoli. L'adorazione dell'antico vitello d'oro (cfr Es 32,1-35) ha trovato una nuova e spietata versione nel feticismo del denaro e nella dittatura di una economia senza volto e senza uno scopo veramente umano.

No a un denaro che governa invece di servire [57-58]

57. ...esorito gli esperti finanziari e i governanti dei vari Paesi a considerare le parole di un saggio dell'antichità: «Non condividere i propri beni con i poveri significa derubarli e privarli della vita. I beni che possediamo non sono nostri, ma loro» (*Giovanni Crisostomo, Omelie su Lazzaro, II, 6*)

58. Il Papa ama tutti, ricchi e poveri, ma ha l'obbligo, in nome di Cristo, di ricordare che i ricchi devono aiutare i poveri, rispettarli e promuoverli. Vi esorto alla solidarietà disinteressata e ad un ritorno dell'economia e della finanza ad un'etica in favore dell'essere umano.

sempre nell'abbondanza, ma abbandonate noi sempre nell'indigenza.

Voi ben vestiti siete, dormite sulle piume. Noi quasi ignudi siamo, la fame ci consuma. Ognun vi benedice, vi danno onore e stima. Male di noi si parla: disprezzi e ingiurie abbiamo.

Nulla vien dato a noi o ci trattan malamente. Vi è pure chi si gloria di dare a noi molestie. Ci scacciano, ci prendono, ci stringono in catene e ci si proibisce d'esprimere il dolore.

(DIO) Ho udito, cari poveri, il vostro giusto grido. Mio è il dolore vostro, son mie le vostre attese. Ancora un poco, e dopo vedrete la mia collera. Son grande, sono Dio, ma sono vostro Padre!

Il male fatto a voi è come fatto a me.

Venire incontro a voi segno d'amore per me.
(*Cantico 18,1-4.7-8*)

- «Se fossi stoffa, mi darei ai poveri».

«Abbiate cura dei poveri».
(*Maria Luisa di Gesù*)

✦ Preghiera conclusiva ✦

Dal Vangelo di Luca

(18:18-27)

Un notevole interrogò [Gesù]: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?». Gesù gli rispose: «Tu conosci i comandamenti [...] Costui disse: «Tutte queste cose le ho osservate fin dalla giovinezza». Udito ciò, Gesù gli disse: «Una cosa ancora ti manca: vendi tutto quello che hai, distribuiscilo ai poveri e avrai un tesoro nei cieli; e vieni! Seguimi!». Ma quello, udite queste parole, divenne assai triste perché era molto ricco. Quando Gesù lo vide così triste, disse: «Quanto è difficile, per quelli che possiedono ricchezze, entrare nel regno di Dio. È più facile infatti per un cammello passare per la cruna di un ago, che per un ricco entrare nel regno di Dio!». Quelli che ascoltavano dissero: «E chi può essere salvato?». Rispose: «Ciò che è impossibile agli uomini, è possibile a Dio».

– *Breve pausa di silenzio; decina di rosario.*

– *Invocazione finale:*

Signore Gesù, libera i nostri cuori da ogni legame e chiusura agli altri. Donaci di non avere altro tesoro dell'amore che tu ci offri e che noi possiamo dare.

<i>...da ricordare</i>	<i>...da vivere</i>
------------------------	---------------------

alla terra sacra dell'altro (cfr Es 3,5). Dobbiamo dare al nostro cammino il ritmo salutare della prossimità, con uno sguardo rispettoso e pieno di compassione ma che nel medesimo tempo sani, liberi e incoraggi a maturare nella vita cristiana.

171. L'ascolto ci aiuta ad individuare il gesto e la parola opportuna che ci smuove dalla tranquilla condizione di spettatori. Solo a partire da questo ascolto rispettoso e capace di compatire si possono trovare le vie per un'autentica crescita, si può risvegliare il desiderio dell'ideale cristiano, l'ansia di rispondere pienamente all'amore di Dio e l'anelito di sviluppare il meglio di quanto Dio ha seminato nella propria vita.

Circa la Parola di Dio [174-175]

174. La Chiesa non evangelizza se non si lascia continuamente evangelizzare. È indispensabile che la Parola di Dio «diventi sempre più il cuore di ogni attività ecclesiale».

175. Lo studio della Sacra Scrittura dev'essere una porta aperta a tutti i credenti. È fondamentale che la Parola rivelata fecondi radicalmente la catechesi e tutti gli sforzi per trasmettere la fede. «Dio ha parlato, non è più il grande sconosciuto, ma ha mostrato se stesso». Accogliamo il sublime tesoro della

gli tolgono la vita.
Sii mite nel tuo volto,
senza tristezza o umore,
sia dolce la tua lingua
senz'acido o disprezzo.
Agisci dolcemente
senza turbarti affatto,
soffri in silenzio e pace
senza preoccuparti.
(Cantico 9, 7-10.26)

■ Il ministero della predicazione della Parola di Dio è il più vasto, salutare e difficile di tutti. Perciò i missionari si dedicano costantemente allo studio ed alla preghiera per ottenere da Dio il dono della sapienza, tanto necessario ad ogni vero predicatore per conoscere, gustare e far gustare la verità alle anime. Nulla è così facile come predicare e predicare alla moda. Ma è cosa difficile e sublime predicare all'apostolica, parlare come il saggio *secondo conoscenza*, o come dice Gesù Cristo *dalla pienezza del cuore* (*Regola Manoscritta, 60*).

■ Si può forse amare ciò che non si conosce? Si può amare ardentemente ciò che si conosce soltanto imperfettamente? Perché si ama tanto poco la Sapienza eterna ed incarnata, l'adorabile Gesù? Perché non la si conosce affatto o pochissimo. Non c'è quasi nessuno che studi quanto occorre, con l'Apostolo, l'eminente scienza di Gesù: la più nobile, dolce, utile e

11. Evangelizzare è incontrare, ascoltare, accompagnare



IV. UN'EVANGELIZZAZIONE PER L'APPROFONDIMENTO DEL KÉRYGMA [160-175]

160. L'evangelizzazione cerca anche la crescita, il che implica prendere molto sul serio ogni persona e il progetto che il Signore ha su di essa. Ciascun essere umano ha sempre di più bisogno di Cristo, e l'evangelizzazione non dovrebbe consentire che qualcuno si accontenti di poco, ma che possa dire pienamente: «Non vivo più io, ma Cristo vive in me» (*Gal 2,20*).

Una catechesi kerygmatica e mistagogica [163-168]

167. ...tutte le espressioni di autentica bellezza possono essere riconosciute come un sentiero che aiuta ad incontrarsi con il Signore Gesù.

L'accompagnamento personale dei processi di crescita [169-173]

169. La Chiesa dovrà iniziare i suoi membri – sacerdoti, religiosi e laici – a questa “arte dell’accompagnamento”, perché tutti imparino sempre a togliersi i sandali davanti



- Quanto dolce Egli tratta i peccatori tutti! Lungi dal ripudiarli, affascina il lor cuore. Con quale mai dolcezza conquista Maddalena, come fu vincitore della Samaritana! Guardalo come un padre che scusa dolcemente una adultera donna invece d'accusarla. Volendo salvar Giuda, piangendo Egli s'umilia e in basso si prostrana. Dolcezza inaudita! Sul fumante stoppino dolcemente Egli soffia, e poi lo riaccende senza collera alcuna. Se si spezza un bastone lo prende e ricompono, come nuovo lo rende. O dolcezza infinita! Sulla croce raccoglie il resto del vigore per ottenere grazia ad ogni peccatore, ad i propri carnefici d'invidia e rabbia pieni, che tra mille dolori

5. Nuove culture, nuove sfide



No all'inequità che genera violenza [59-60]

Alcune sfide culturali [61-67]

67. Mentre nel mondo, specialmente in alcuni Paesi, riappaiono diverse forme di guerre e scontri, noi cristiani insistiamo nella proposta di riconoscere l'altro, di sanare le ferite, di costruire ponti, stringere relazioni e aiutarci «a portare i pesi gli uni degli altri» (*Gal 6,2*).

Sfide dell'inculturazione della fede [68-70]

69. È imperioso il bisogno di evangelizzare le culture per inculturare il Vangelo. Nei Paesi di tradizione cattolica si tratterà di accompagnare, curare e rafforzare la ricchezza che già esiste, e nei Paesi di altre tradizioni religiose o profondamente secolarizzati si tratterà di favorire nuovi processi di evangelizzazione della cultura, benché presuppongano progetti a lunghissimo termine. Non possiamo, tuttavia, ignorare che sempre c'è un appello alla crescita. Ogni cultura e ogni gruppo sociale necessita di purificazione e maturazione.



- Pronto a volare e predicare ovunque, dalla tua forza sostenuto, Gesù maestro, eccomi son pronto. Fa' di me il tuo missionario. Anche se, per stipendio, solo affronti avessi e sol ripulse, sarò felice, o caro mio Modello.

O grande Iddio, dammi la tua forza contro il mondo lusinghiero e quanto alla tua Legge si frappone. Infondimi la santità nell'anima, la verità m'infondi nella mente, nel cuore accendimi la fiamma per convertire a te i fratelli erranti.

Essere saggio, o mio Gesù, io voglio. Te sola eredità io bramo. Te solo per mio bene e mio tesoro. Te solo, o Dio, e l'anime salvate! Nemmeno un soldo voglio in ricompensa. Il mio lavoro mi arricchisce, se il cuore mio

Sfide delle culture urbane [71-75]

71. La nuova Gerusalemme, la Città santa (cfr *Ap* 21,2-4), è la meta verso cui è incamminata l'intera umanità. È interessante che la rivelazione ci dica che la pienezza dell'umanità e della storia si realizza in una città. Abbiamo bisogno di riconoscere la città a partire da uno sguardo contemplativo, ossia uno sguardo di fede che scopra quel Dio che abita nelle sue case, nelle sue strade, nelle sue piazze.

73. Nuove culture continuano a generarsi in queste enormi geografie umane dove il cristiano non suole più essere promotore o generatore di senso, ma che riceve da esse altri linguaggi, simboli, messaggi e paradigmi che offrono nuovi orientamenti di vita, spesso in contrasto con il Vangelo di Gesù. Una cultura inedita palpita e si proietta nella città. [...] Ciò richiede di immaginare spazi di preghiera e di comunione con caratteristiche innovative, più attraenti e significative per le popolazioni urbane.

del tuo amore è ricco.

Signore, te lo chiedo
vivamente,
dammi uno zelo industrioso,
dammi la luce della verità,
dammi l'incendio
d'una fiamma nuova.
Insegnami, Signore,
un tuo segreto,
che renda l'uomo più perfetto,
più circospetto
e sempre più fedele.
(*Cantico* 22, 31.4.28-29)

■ I piccoli pezzenti, i mendicanti, gli abbandonati, avevano un posto distinto nelle iniziative della sua missione e carità. Li riuniva a parte, faceva il catechismo, li istruiva e dava indicazioni adatte alla loro età, alla loro vita oziosa, errante e vagabonda. Il suo zelo creativo era fecondo di pie iniziative, per far scoprire il pericolo della loro condizione, i peccati ai quali erano esposti, e imprimerne l'orrore, e prepararli a una buona confessione (*Blain*, 67).

✚ Preghiera conclusiva ✚

Dal Vangelo di Matteo

(8,5-13)

Entrato [Gesù] in Cafarna, gli venne incontro un centurione che lo scongiurava e diceva: «Signore, il mio servo è in casa, a letto, paralizzato e soffre terribilmente». Gli disse: «Verrò e lo guarirò». Ma il centurione rispose: «Signore, io non sono degno che tu entri sotto il

✚ Preghiera conclusiva ✚

Dal Vangelo di Luca

(2,9-19)

Un angelo del Signore si presentò [ai pastori] e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l'angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia». E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama». Appena gli angeli si furono allontanati da loro, verso il cielo, i pastori dicevano l'un l'altro: «Andiamo dunque fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere». Andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore.

– *Breve pausa di silenzio; decina di rosario.*

– *Invocazione finale:*

O Vergine Maria, insegnaci il silenzio che accoglie la Parola di Dio e se ne nutre. Insegnaci a condividerla con gioia e semplicità, come i pastori.

...da ricordare

...da vivere

Che cosa vuoi cambiare della mia vita con questo messaggio?». [...] nessuno è più paziente di Dio Padre, che nessuno comprende e sa aspettare come Lui. Egli invita sempre a fare un passo in più, ma non esige una risposta completa se ancora non abbiamo percorso il cammino che la rende possibile. Semplicemente desidera che guardiamo con sincerità alla nostra esistenza e la presentiamo senza finzioni ai suoi occhi, che siamo disposti a continuare a crescere

In ascolto del popolo [154-155]

154. Il predicatore deve anche porsi in ascolto *del popolo*, per scoprire quello che i fedeli hanno bisogno di sentirsi dire. Un predicatore è un contemplativo della Parola ed anche un contemplativo del popolo. In questo modo, egli scopre «le aspirazioni, le ricchezze e i limiti, i modi di pregare, di amare, di considerare la vita e il mondo, che contrassegnano un determinato ambito umano», prestando attenzione al «popolo concreto al quale si rivolge, se non utilizza la sua lingua, i suoi segni e simboli, se non risponde ai problemi da esso posti. Si tratta di collegare il messaggio del testo biblico con una situazione umana, con qualcosa che essi vivono, con un'esperienza che ha bisogno della luce della Parola.

riconoscenza, ma il mio interesse mi spingono a parlare di te, anche se balbettando.

È vero, come un bambino non faccio che balbettare, ma proprio perché sono un bambino, balbettando voglio imparare a parlare bene per quando giungerò alla pienezza della tua età (*L'Amore dell'eterna Sapienza, 1*).

mio tetto, ma di' soltanto una parola e il mio servo sarà guarito. [...] Ascoltandolo, Gesù si meravigliò e disse a quelli che lo seguivano: «In verità io vi dico, in Israele non ho trovato nessuno con una fede così grande! Ora io vi dico che molti verranno dall'oriente e dall'occidente e siederanno a mensa con Abramo, Isacco e Giacobbe nel regno dei cieli, mentre i figli del regno saranno cacciati fuori, nelle tenebre, dove sarà pianto e stridore di denti». E Gesù disse al centurione: «Va', avvenga per te come hai creduto». In quell'istante il suo servo fu guarito».

– *Breve pausa di silenzio; decina di rosario.*

– *Invocazione finale:*

Lode a te, Signore Gesù, Sapienza che ha creato la ricchezza delle diverse culture. Fa' delle nostre frontiere luoghi di incontro e non di esclusione.

<i>...da ricordare</i>	<i>...da vivere</i>
------------------------	---------------------

6. Vivere il Vangelo nella carne dell'incontro



II. TENTAZIONI DEGLI OPERATORI PASTORALI [76-109]

77. ...abbiamo bisogno di creare spazi adatti a motivare e risanare gli operatori pastorali, «luoghi in cui rigenerare la propria fede in Gesù crocifisso e risorto, in cui condividere le proprie domande più profonde e le preoccupazioni del quotidiano...».

No al pessimismo sterile [84-86]

84. La gioia del Vangelo è quella che niente e nessuno ci potrà mai togliere (cfr *Gv* 16,22).

86. Nel deserto si torna a scoprire il valore di ciò che è essenziale per vivere; così nel mondo contemporaneo sono innumerevoli i segni, spesso manifestati in forma implicita o negativa, della sete di Dio, del senso ultimo della vita. E nel deserto c'è bisogno soprattutto di persone di fede che, con la loro stessa vita, indichino la via verso la Terra promessa e così tengono viva la speranza... siamo chiamati ad essere persone-anfore per dare da bere agli altri.

Si alle relazioni nuove generate da



■ A Saint-Lazare appare in germe – in tutta la purezza dell'«utopia» del padre di Montfort – la Compagnia di Maria, questo cenacolo di poveri, raccolto nell'implorazione del Dono dall'alto e nella trasmissione della Parola, piccola Chiesa da «Atti degli Apostoli» orante e missionaria. I tre [Montfort, Maturino e Giovanni], conoscono i risvegli nel bosco, quando l'aurora fa cantare gli uccelli. Le loro giornate sono spese nella preghiera, nel lavoro manuale – riadattano e adornano la cappelletta cadente del romitorio – e nella predicazione alla gente del luogo, che comincia a prendere Saint-Lazare come mèta di pellegrinaggi. La vita dei tre solitari conosce un denudamento fino all'essenza; [...]. Vivono della carità della povera gente [...]. Saint-Lazare, dove il prete e i due laici, che hanno per guanciale una pietra, realizzano l'essenziale della comunione, è forse quanto più somiglia al sogno di Luigi. È l'enunciazione perfetta di un programma di vita liberata attraverso uno spogliamento che – nella preghiera e nella azione apostolica – ha un fine solo: l'amore. [...] Di

tamente quello che uno dirà nella predicazione, deve accettare di essere ferito per primo da quella Parola che ferirà gli altri, perché è una Parola *viva ed efficace*, che come una spada «penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, fino alle giunture e alle midolla, e discerne i sentimenti e i pensieri del cuore» (*Eb* 4,12). Questo riveste un'importanza pastorale. Anche in questa epoca la gente preferisce ascoltare i testimoni: «ha sete di autenticità [...] reclama evangelizzatori che gli parlino di un Dio che essi conoscano e che sia a loro familiare, come se vedessero l'Invisibile».

151. Non ci viene chiesto di essere immacolati, ma piuttosto che siamo sempre in crescita, che viviamo il desiderio profondo di progredire nella via del Vangelo, e non ci lasciamo cadere le braccia. La cosa indispensabile è che il predicatore abbia la certezza che Dio lo ama, che Gesù Cristo lo ha salvato, che il suo amore ha sempre l'ultima parola.

La lettura spirituale [152-153]

152. È ciò che chiamiamo “*lectio divina*”.

153. Alla presenza di Dio, in una lettura calma del testo, è bene domandare, per esempio: «Signore, che cosa dice *a me* questo testo?

cappella del romitorio. Luigi risponde lasciando definitivamente la diocesi di Saint-Malo (*B. Papàsogli*, 1991, p. 306).

■ Notate che la luce e le nozioni date dalla Sapienza non sono cognizioni aride, sterili e senza devozione. Esse invece sono luminose, persuasive, operanti e pie: commuovono e appagano il cuore rischiando la mente (*L'Amore dell'eterna Sapienza*, 94).

■ Preghiera all'eterna Sapienza

O divina Sapienza,
regina del cielo e della terra!
Umilmente prostrato dinanzi a te,
chiedo perdono
se oso parlare delle tue grandezze,
mentre sono così ignorante
e peccatore.

Ti prego,
non guardare alle tenebre
del mio spirito né all'impurità
della mia bocca;
e, se pur le guardi, fa' che sia
per distruggerle con lo sguardo
dei tuoi occhi e con l'alito delle
tue labbra.

Tu sei tanto bella e dolce.
Tu mi hai preservato da tanti mali
e colmato di tanti beni.
Eppure sei tanto sconosciuta e
disprezzata!
E come posso io tacere?
Non solo la giustizia e la

10. La Parola: un cibo da ricevere e condividere



II. L'OMELIA [135-144]

136. Rinnoviamo la nostra fiducia nella predicazione, che si fonda sulla convinzione che è Dio che desidera raggiungere gli altri attraverso il predicatore e che Egli dispiega il suo potere mediante la parola umana.

La conversazione di una madre
[139-141]

141. Il Signore si compiace veramente nel dialogare con il suo popolo e il predicatore deve far percepire questo piacere del Signore alla sua gente.

Parole che fanno ardere i cuori
[142-144]

143. Il predicatore ha la bellissima e difficile missione di unire i cuori che si amano: quello del Signore e quelli del suo popolo. Il dialogo tra Dio e il suo popolo rafforza ulteriormente l'alleanza tra di loro e rinsalda il vincolo della carità.

III. LA PREPARAZIONE DELLA PREDICAZIONE [145-159]

La personalizzazione della Parola
[149-151]

150. ...prima di preparare concre-



■ Saint-Lazare diviene [...] per il padre di Montfort, la base di nuove partenze. Dopo Bréal, le parrocchie di Breteil, di Talensac, di Landujan, di Romillé chiedono ed ottengono la sua predicazione. Al vecchio parroco Hindré che si stupisce per la costante efficacia della parola di Luigi, egli rivela - ci racconta il biografo Besnard in un momento di abbandono - un segreto della sua vicenda: «Ho fatto più di duemila leghe di pellegrinaggio per domandare a Dio la grazia di toccare i cuori, ed Egli mi ha esaudito».

Durante gl'intervalli delle missioni parrocchiali, Luigi continua, con cuore allegro, le sue prediche all'ombra di una quercia e il suo apostolato sulle strade: è proprio della sua azione traboccare oltre lo schema rigoroso del ministero parrocchiale, quanto più il suo senso della missione s'identifica con uno stile di vivere. Nella primavera del 1708 monsignor Desmarests torna a visitare Montfort: il suo intervento è, questa volta, esatto e proporzionato: egli proibisce a Luigi di predicare fuori dalle chiese parrocchiali, comprendendo nell'interdizione la

Gesù Cristo [87-92]

87. Oggi, quando le reti e gli strumenti della comunicazione umana hanno raggiunto sviluppi inauditi, sentiamo la sfida di scoprire e trasmettere la "mistica" di vivere insieme, di mescolarci, di incontrarci, di prenderci in braccio, di appoggiarci, di partecipare a questa marea un po' caotica che può trasformarsi in una vera esperienza di fraternità, in una carovana solidale, in un santo pellegrinaggio.

88. ...così come alcuni vorrebbero un Cristo puramente spirituale, senza carne e senza croce, si pretendono anche relazioni interpersonali solo mediate da apparecchi sofisticati, da schermi e sistemi che si possano accendere e spegnere a comando. Nel frattempo, il Vangelo ci invita sempre a correre il rischio dell'incontro con il volto dell'altro, con la sua presenza fisica che interpella, col suo dolore e le sue richieste, con la sua gioia contagiosa in un costante corpo a corpo.

90. Le forme proprie della religiosità popolare sono incarnate, perché sono sgorgate dall'incarnazione della fede cristiana in una cultura popolare. Per ciò stesso esse includono una relazione personale, non con energie armonizzanti ma con Dio, con Gesù Cristo, con Maria, con un santo.

colpo, in questo angolo d'una terra così vissuta ed umana, così umile e varia, Luigi è riuscito ad attuare la sua sintesi, che esige la solitudine con Dio e la tenera prossimità agli uomini. Sopra l'altare della cappella, alcune fresche immagini propongono un riassunto perfetto della spiritualità monfortana: la colomba dello Spirito apre le ali su un grande nome di Gesù e su Maria Nostra Signora della Sapienza che tiene il bimbo tra le braccia, e quel Bambino, con la sua minima mano, regge il mondo (*B. Papàsogli, 1991, pp. 304-305*).

■ «[Signore,] Ricordati della tua comunità. È una congregazione, un'assemblea, un gruppo di prescelti nel mondo e dal mondo: *Io vi ho scelti dal mondo*. È un gregge di agnelli mansueti da radunare tra tanti lupi, una compagnia di caste colombe e di aquile reali fra tanti corvi, uno sciame d'api fra tanti calabroni, un branco di agili cervi fra tante tartarughe, una torma di intrepidi leoni fra tante timide lepri. Signore, *raccogliaci di mezzo ai popoli*, radunaci, rendici uniti, perché sia pienamente glorificato il tuo nome santo e potente (*Pregbiera Infuocata, 18*).

■ Sento l'obbligo di raccomandare a tutte, presenti e future, di non allontanarsi mai dallo spirito pri-

Hanno carne, hanno volti.

92. Lì sta la vera guarigione, dal momento che il modo di relazionarci con gli altri che realmente ci risana invece di farci ammalare, è una fraternità *mistica*, contemplativa, che sa guardare alla grandezza sacra del prossimo, che sa scoprire Dio in ogni essere umano, che sa sopportare le molestie del vivere insieme aggrappandosi all'amore di Dio, che sa aprire il cuore all'amore divino per cercare la felicità degli altri come la cerca il loro Padre buono. [...] i discepoli del Signore sono chiamati a vivere come comunità che sia sale della terra e luce del mondo (cfr Mt 5,13-16). Sono chiamati a dare testimonianza di una appartenenza evangelizzatrice in maniera sempre nuova. Non lasciamoci rubare la comunità!

mitivo del nostro santo fondatore che è uno spirito di umiltà, di povertà, di distacco, di carità, di unione le une con le altre (*Testamento di Maria Luisa di Gesù*).

■ I missionari praticano vicendevolmente una carità preveniente e volenterosa, che cerca l'occasione di rendere servizio; piena di rispetto, che previene nella stima scambievolmente; paziente, che sopporta i difetti degli altri.

La carità, regina delle virtù, è la sovrana e la superiora della Compagnia che governa col suo scettro d'oro. Questa virtù è la sua vita, il suo vincolo, la sua custode, essendo bandito l'orgoglio, lo spirito di sufficienza e di ricerca del proprio vantaggio. (*Regola Manoscritta, 44-45*)

✝ Preghiera conclusiva ✝

Dal Vangelo di Giovanni

(4,6-14)

Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. [...] Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». [...] Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». [...]. Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? [...] Gesù le risponde: «Chiunque beve

– Breve pausa di silenzio; decina di rosario.

– *Invocazione finale:*

Come dimoravi in tua madre, la Vergine Maria, così dimori in noi Signore. Fa' che sappiamo come lei partire in fretta per condividere la tua presenza e cantare le meraviglie che Dio compie per noi.

<i>...da ricordare</i>	<i>...da vivere</i>
------------------------	---------------------

la missione della Chiesa.

Cultura, pensiero ed educazione [132-134]

133. La Chiesa, impegnata nell'evangelizzazione, apprezza e incoraggia il carisma dei teologi e il loro sforzo nell'investigazione teologica, che promuove il dialogo con il mondo della cultura e della scienza. Faccio appello ai teologi affinché compiano questo servizio come parte della missione salvifica della Chiesa. Ma è necessario che, per tale scopo, abbiano a cuore la finalità evangelizzatrice della Chiesa e della stessa teologia e non si accontentino di una teologia da tavolino.

✦ Preghiera conclusiva ✦

Dal Vangelo di Luca

(1,39-49)

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto». Allora Maria disse: «L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore. [...] Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente e Santo è il suo nome».

di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna».

– *Breve pausa di silenzio; decina di rosario.*

– *Invocazione finale:*

Signore, tu sei Dio di infinita pazienza. Insegnaci a sostare con l'altro, per ascoltare la sua sete e fargli scoprire la sorgente che mai delude.

...da ricordare

...da vivere

7. La comunità volto vivente del Vangelo



No alla mondanità spirituale [93-97]

95. Questa oscura mondanità si manifesta in molti atteggiamenti apparentemente opposti ma con la stessa pretesa di “dominare lo spazio della Chiesa”. In alcuni si nota una cura ostentata della liturgia, della dottrina e del prestigio della Chiesa, ma senza che li preoccupi il reale inserimento del Vangelo nel Popolo di Dio e nei bisogni concreti della storia. In tal modo la vita della Chiesa si trasforma in un pezzo da museo o in un possesso di pochi.

[...] In tutti i casi, [questa mondanità] è priva del sigillo di Cristo incarnato, crocifisso e risuscitato, si rinchioda in gruppi di *élite*, non va realmente in cerca dei lontani né delle immense moltitudini assetate di Cristo.

97. Dio ci liberi da una Chiesa mondana sotto drappaggi spirituali o pastorali! Questa mondanità asfissiante si sana assaporando l'aria pura dello Spirito Santo, che ci libera dal rimanere centrati in noi stessi, nascosti in un'apparenza religiosa vuota di Dio. Non lasciamoci rubare il Vangelo!



■ Su mille predicatori – e potrei dire diecimila senza mentire – se ne trova appena uno che abbia questo grande dono dello Spirito Santo. La maggioranza ha soltanto la lingua, la bocca e la sapienza dell'uomo. Per questo poche anime sono illuminate e scosse e convertite dalle loro parole, benché essi le abbiano prese dalla Sacra Scrittura e dai Santi Padri e le verità che predicano siano molto ben fondate, e applaudite. [...] i gesti ben studiati, l'eloquenza brillante; ma, ohimé, tutto questo è soltanto umano e naturale e produce solo l'umano e il naturale. Da tale discorso ben concepito e studiato nasce una segreta compiacenza che serve da saetta a Lucifero, il sapiente orgoglioso, per accecare il predicatore. L'unico frutto di tanto lavoro e sudore è l'ammirazione popolare, che serve da passatempo ai mondani durante la predica, e costituisce poi l'argomento di conversazione nelle riunioni di società (*Regola Manoscritta, 60*).

■ Quando s'ama, si fa tutto, senza amor non si fa niente. È il solo necessario,

nella piazza, al lavoro, in una strada.

128. In questa predicazione, sempre rispettosa e gentile, il primo momento consiste in un dialogo personale, in cui l'altra persona si esprime e condivide le sue gioie, le sue speranze, le preoccupazioni per i suoi cari e tante cose che riempiono il suo cuore. Solo dopo tale conversazione è possibile presentare la Parola, sia con la lettura di qualche passo della Scrittura o in modo narrativo, ma sempre ricordando l'annuncio fondamentale: l'amore personale di Dio che si è fatto uomo, ha dato sé stesso per noi e, vivente, offre la sua salvezza e la sua amicizia.

Carismi al servizio della comunione evangelizzatrice [130-131]

131. La diversità dev'essere sempre riconciliata con l'aiuto dello Spirito Santo; solo Lui può suscitare la diversità, la pluralità, la molteplicità e, al tempo stesso, realizzare l'unità. Invece, quando siamo noi che pretendiamo la diversità e ci rinchiodiamo nei nostri particolarismi, nei nostri esclusivismi, provochiamo la divisione e, d'altra parte, quando siamo noi che vogliamo costruire l'unità con i nostri piani umani, finiamo per imporre l'uniformità, l'omologazione. Questo non aiuta

messa solenne e terranno, verso l'una, una conferenza per istruire il popolo.

Tale conferenza [del pomeriggio] consiste in una istruzione familiare fatta di domande e risposte sulle verità religiose. Possono scegliere un argomento particolare, esporlo brevemente e poi far porre da un altro missionario delle domande pratiche sull'argomento, in poche parole e con serietà. Possono anche permettere al popolo di presentare delle difficoltà tanto sullo stesso argomento quanto su qualsiasi altro, purché il missionario che tiene la conferenza sia preparato su tutto. Quest'ultima forma è la più ardua e la più utile al popolo.

Lo scopo della missione è il rinnovamento dello spirito cristiano nei cristiani. I missionari fanno perciò rinnovare le promesse battesimali, secondo l'ordine che hanno ricevuto dal Papa, nel modo più solenne, e non danno l'assoluzione e la comunione a nessun penitente che non abbia prima rinnovato insieme con gli altri le promesse del battesimo. Bisogna averne sperimentato i frutti per conoscerne il valore (*Regola Manoscritta 54-56*).

9. Umili e numerosi cammini della missione



La forza evangelizzatrice della pietà popolare [122-126]

124. «Il camminare insieme verso i santuari e il partecipare ad altre manifestazioni della pietà popolare, portando con sé anche i figli o invitando altre persone, è in sé stesso un atto di evangelizzazione». Non coartiamo né pretendiamo di controllare questa forza missionaria!

125. Penso alla fede salda di quelle madri ai piedi del letto del figlio malato che si afferrano ad un rosario anche se non sanno imbastire le frasi del Credo; o a tanta carica di speranza diffusa con una candela che si accende in un'umile dimora per chiedere aiuto a Maria [...]. Sono la manifestazione di una vita teologale animata dall'azione dello Spirito Santo che è stato riversato nei nostri cuori (cfr *Rm* 5,5).

Da persona a persona [127-129]

127. Essere discepolo significa avere la disposizione permanente di portare agli altri l'amore di Gesù e questo avviene spontaneamente in qualsiasi luogo, nella via,



■ Unico scopo del pellegrinaggio sarà: 1. ottenere da Dio, per l'intercessione della Vergine santa, buoni missionari che seguano le orme degli apostoli con un intero abbandono alla divina Provvidenza e con la pratica di tutte le virtù, sotto la protezione della Madonna; 2. ottenere il dono della sapienza per conoscere, gustare e mettere in pratica la verità, farla amare e praticare dagli altri.

Se in tal guisa si comporteranno durante il viaggio, sono sicuro che saranno di spettacolo degno d'encomio da parte di Dio, degli angeli e degli uomini e favoriti dal Signore, per l'intercessione della Vergine santissima, di numerose grazie non solo per se stessi ma anche per tutta la Chiesa di Dio (*Il santo pellegrinaggio di Saumur*, 3,1.13).

■ [I missionari] predicheranno regolarmente, mattina e sera, in orari comodi per la popolazione [...]. Ordinariamente la predicazione deve durare solo tre quarti d'ora e non oltrepassare l'ora. Nei giorni festivi, oltre a queste due volte, predicheranno durante la

No alla guerra tra di noi [98-101]

99. Ai cristiani di tutte le comunità del mondo desidero chiedere specialmente una testimonianza di comunione fraterna che diventi attraente e luminosa. Che tutti possano ammirare come vi prendete cura gli uni degli altri, come vi incoraggiate mutuamente e come vi accompagnate: «Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri» (*Gv* 13,35). È quello che ha chiesto con intensa preghiera Gesù al Padre: «Siano una sola cosa... in noi... perché il mondo creda» (*Gv* 17,21). Attenzione alla tentazione dell'invidia! Siamo sulla stessa barca e andiamo verso lo stesso porto! Chiediamo la grazia di rallegrarci dei frutti degli altri, che sono di tutti.

101. Tutti abbiamo simpatie ed antipatie, e forse proprio in questo momento siamo arrabbiati con qualcuno. Diciamo almeno al Signore: «Signore, sono arrabbiato con questo, con quella. Ti prego per lui e per lei?». Pregare per la persona con cui siamo irritati è un bel passo verso l'amore, ed è un atto di evangelizzazione. Facciamolo oggi! Non lasciamoci rubare l'ideale dell'amore fraterno!

Altre sfide ecclesiali [102-109]

103. Vedo con piacere come molte donne condividono responsa-

è il sunto d'ogni bene, è divino di natura, è l'essenza del cristiano. Io dovrò amare...

I Fratelli, dunque, amiamo, sull'esempio del Signore, le miserie lor malgrado e malgrado i malumori, e pregando siamo tesi a portare a Dio i lor cuori. Io dovrò amare...

Solleviamo i miserabili, proteggiamo gli orfanelli, convertiamo i peccatori, i malvagi respingiamo. Gli incurabili curiamo, una mano diamo a tutti. Io dovrò amare...

Quando il prossimo m'offende, o mi gioca un brutto tiro, benché sia indifferente, benché non mi contraccambi, io l'amo con pazienza e raddoppio il mio amore. Io dovrò amare...

Grande Dio, chi può sottrarsi alle legge dell'amore che discendere ti fece alla nostra umanità? Voglio arrendermi, ho deciso, alla sua autorità. Io dovrò amare, amare Dio nel prossimo nascosto. (*Cantico* 148, 2. 15-16. 6.19)

■ Il Seicento religioso [...] ha visto l'affermarsi di una nuova pre-

bilità pastorali insieme con i sacerdoti, danno il loro contributo per l'accompagnamento di persone, di famiglie o di gruppi ed offrono nuovi apporti alla riflessione teologica. Ma c'è ancora bisogno di allargare gli spazi per una presenza femminile più incisiva nella Chiesa.

107. Dove c'è vita, fervore, voglia di portare Cristo agli altri, sorgono vocazioni genuine. Persino in parrocchie dove i sacerdoti non sono molto impegnati e gioiosi, è la vita fraterna e fervorosa della comunità che risveglia il desiderio di consacrarsi interamente a Dio e all'evangelizzazione...

108. ...ogni volta che cerchiamo di leggere nella realtà attuale i segni dei tempi, è opportuno ascoltare i giovani e gli anziani. Entrambi sono la speranza dei popoli.

senza sociale della donna: l'esperienza di Maria Luisa Trichet nell'ospedale di Poitiers, col ripetuto fallimento del suo tentativo di fuga verso la vita claustrale, diviene la premessa illuminante all'azione e alla presenza delle Figlie della Sapienza, seminate nel mondo come chi serve, col loro abito che le lega al pari di un simbolo alla povertà del Cristo; col loro inserimento, tutto improntato da una logica soprannaturale, nelle falle d'una struttura sociale che lascia scoperti bisogni così numerosi e così gravi (B. Papàsogli, 1991, p. 439).

✝ Preghiera conclusiva ✝

Dal Vangelo di Giovanni

(13,34-35; 17,21)

[Durante l'ultima cena], Gesù disse: «Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri» [...] [Alzando gli occhi al cielo. Gesù disse]: «tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato».

– *Invocazione finale:*

Gesù, tu l'Inviato del Padre, mandi noi nel mondo. Fa' che il nostro Battesimo non resti sterile, ma che susciti in noi il desiderio profondo di condividere la gioia del Vangelo.

<i>...da ricordare</i>	<i>...da vivere</i>
------------------------	---------------------

121. Il tuo cuore sa che la vita non è la stessa senza [il Signore], dunque quello che hai scoperto, quello che ti aiuta a vivere e che ti dà speranza, quello è ciò che devi comunicare agli altri. La nostra imperfezione non dev'essere una scusa; al contrario, la missione è uno stimolo costante per non adagiarsi nella mediocrità e per continuare a crescere.

di tanti miei fratelli
 veder perduta l'anima
 in peccato
 e non sentirne compassione?
 No, no, Signore:
 troppo cara è un'anima!
 Rendimi fedele sempre, o Dio,
 all'esercizio del mio zelo,
 fedele al mio dovere
 d'esser santo.
 Ch'io sia, giorno e notte,
 fonte viva che dando
 non s'impoverisce mai.
 Per convertire
 fa' ch'io predichi,
 ma predicando
 pur me stesso colmi.
 (Cantico 22, 1.16)

– Breve pausa di silenzio; decina di rosario.

– *Invocazione finale:*

Con le tue parole e i tuoi gesti, o Gesù, ci hai rivelato il volto del Padre. Fa' che le nostre comunità siano nel mondo di oggi il volto vivente della tenerezza del Padre per l'umanità intera.

<i>...da ricordare</i>	<i>...da vivere</i>
------------------------	---------------------

✚ Preghiera conclusiva ✚

Dal Vangelo di Matteo

(28,16-20)

[Dopo la resurrezione di Gesù], gli undici discepoli, intanto, andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato. Quando lo videro, si prostrarono.

Essi però dubitarono. Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».

– Breve pausa di silenzio; decina di rosario.

8. Ogni battezzato è missionario



CAPITOLO TERZO L'ANNUNCIO DEL VANGELO (111-175)

I. TUTTO IL POPOLO DI DIO ANNUNCIA IL VANGELO [111-134]

Un popolo dai molti volti [115-118]

116. Quando una comunità accoglie l'annuncio della salvezza, lo Spirito Santo ne feconda la cultura con la forza trasformante del Vangelo. In modo che, come possiamo vedere nella storia della Chiesa, [...] «il cristianesimo porterà anche il volto delle tante culture e dei tanti popoli in cui è accolto e radicato».

117. L'evangelizzazione riconosce gioiosamente queste molteplici ricchezze che lo Spirito genera nella Chiesa. Non farebbe giustizia alla logica dell'incarnazione pensare ad un cristianesimo monoculturale e monocorde.

Tutti siamo discepoli missionari
[119-121]

120. In virtù del Battesimo ricevuto, ogni membro del Popolo di Dio è diventato discepolo mis-



- Vieni, Padre della luce, vieni, Dio di Carità, la mia preghiera ispira, mostrami la verità.
Nel mio animo inserisci un carbone del tuo fuoco che lo penetri e l'infiammi e di Dio lo faccia colmo.

Vieni, Spirito, che fai i profeti e i confessori, ed i martiri e gli apostoli, e gli eroi e i grandi cuori. Il tuo solo orientamento ha seguito il Salvatore; perché possa io imitarlo di me pur sii conduttore.

Dona a me la tua sapienza, ed il gusto d'ogni vero, e la carità che urge e la grazia sì feconda, l'attrattiva affascinante e la pace santa e fonda e il soccorso onnipotente.

Grande Dio, sii il Maestro del mio cuore per amore, della mente per sapere, della lingua per attrarre dei miei sensi ed energie per agire o per soffrire dei miei beni, dei dolori

sionario (cfr *Mt* 28,19). Ciascun battezzato, qualunque sia la sua funzione nella Chiesa e il grado di istruzione della sua fede, è un soggetto attivo di evangelizzazione e sarebbe inadeguato pensare ad uno schema di evangelizzazione portato avanti da attori qualificati in cui il resto del popolo fedele fosse solamente recettivo delle loro azioni. La nuova evangelizzazione deve implicare un nuovo protagonismo di ciascuno dei battezzati. Questa convinzione si trasforma in un appello diretto ad ogni cristiano, perché nessuno rinunci al proprio impegno di evangelizzazione, dal momento che, se uno ha realmente fatto esperienza dell'amore di Dio che lo salva, non ha bisogno di molto tempo di preparazione per andare ad annunciarlo, non può attendere che gli vengano impartite molte lezioni o lunghe istruzioni. Ogni cristiano è missionario nella misura in cui si è incontrato con l'amore di Dio in Cristo Gesù; [...] La samaritana, non appena terminato il suo dialogo con Gesù, divenne missionaria, e molti samaritani credettero in Gesù «per la parola della donna» (*Gv* 4,39). Anche san Paolo, a partire dal suo incontro con Gesù Cristo, «subito annunciava che Gesù è il figlio di Dio» (*At* 9,20). E noi che cosa aspettiamo?

e di tutto per servirti

Del mio cuore fa' un tempio, della lingua uno strumento per parlar d'esempio a tutti, per parlar con caldo accento. Per Gesù e per Maria regna in me potentemente, perché sia glorificato Dio solo eternamente.
(*Cantico* 141, 1.2.11.14-15)

- «...ricordatevi dunque di amare ardentemente Gesù Cristo, e di amarlo per mezzo di Maria, di far risplendere dappertutto e davanti a tutti la vostra genuina devozione alla Vergine santissima, nostra buona Madre, affinché siate dappertutto il buon profumo di Gesù Cristo, portiate costantemente la vostra croce al seguito di questo buon Maestro e guadagniate la corona e il regno che vi aspettano. Così non mancate di adempiere e mantenere fedelmente le vostre promesse del battesimo e le pratiche, e di dire tutti i giorni il vostro Rosario in pubblico o in privato, di frequentare i sacramenti almeno tutti i mesi» (*Lettera agli abitanti di Montbernage*, 2).

- Ho scelto:
me ne vado per il mondo. Sono divenuto un vagabondo per annunciare ai poveri il Vangelo.
Come potrei